

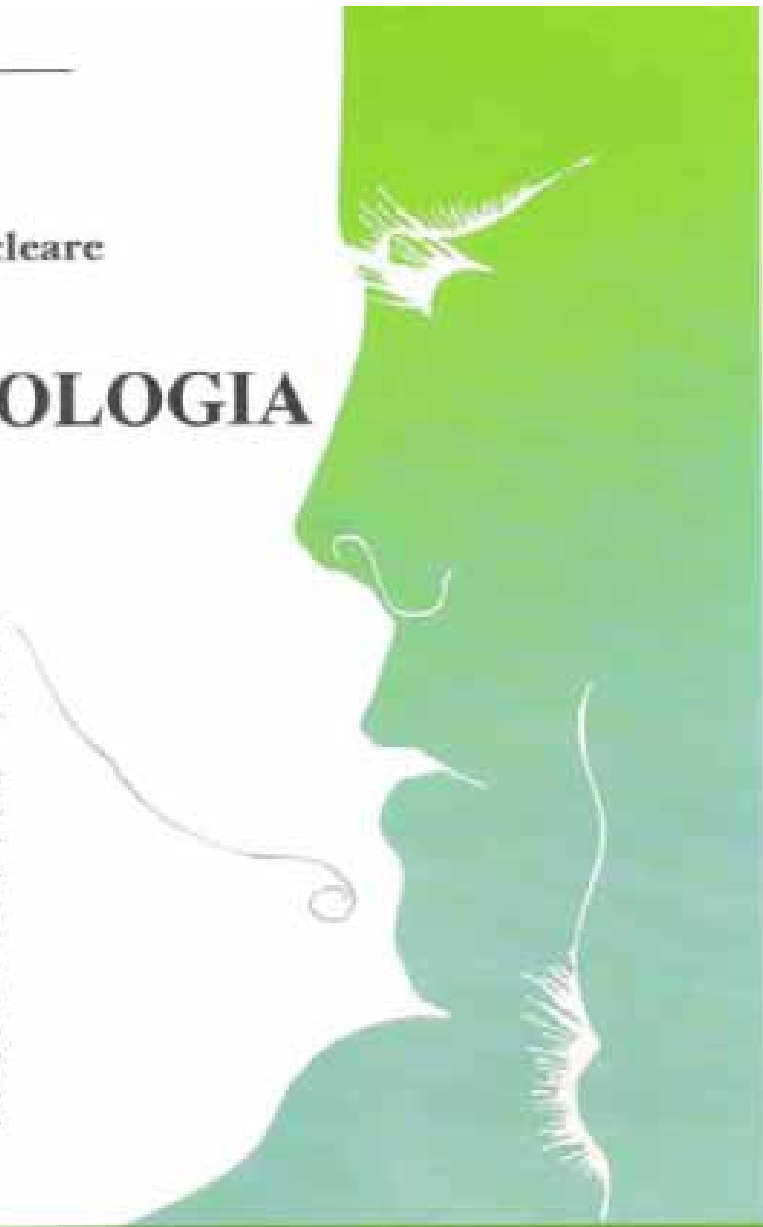
Il rapporto critico tra fisica nucleare e Ontopsicologia

FISICITÀ E ONTOLOGIA

Antonio Meneghetti¹

L'analisi del comportamento dell'energia elementare è reso possibile dalla scoperta e comprensione di ciò che ho definito "campo semantico"²: *traduzione informatica senza spostamento di energia, la forma prima del materiale*³.

Ciò che ha reso possibile questa scoperta e ne rende possibile la comprensione è il fatto che la natura umana è partecipe costante di quel primo progetto – l'Essere – che costituisce l'umano stesso: un progetto che è attuale, perenne (non un passato). Ciascuno vive: e, per vivere, necessita dell'attualità dell'atto sostanziale, che è immanente⁴. Il fatto di esistere è la creazione in atto: l'Essere mi sta costituendo nell'esistenza, in una cifra esposta fuori, ma questo "fuori", questa fenomenologia, è sostanziata da un immanente atto che è informazione e costituisce la materialità della mia individuazione. Tutto questo per me, più che un concetto, è *prassi quotidiana*.



L'UNIVERSO INFORMATIVO

L'uomo vive dentro un *universo informativo*. Quando compresi il campo semantico, in realtà avevo capito che tutti viviamo dentro un campo in senso energetico ("energetico" in senso magnetico, elettronico, chimico, etc.) cioè un campo di punti-forza. Intendo tutto l'universo del reale fisico, non soltanto un campo convenzionato.

Questo reale fisico è fenomenologia di una informazione – totale, generale, semplice, etc. – che stabilisce la realtà e non è visibile se non nelle differenze che pone. Di per sé, in assoluto, è pensabile da parte dell'intelletto, ma non è individuabile in quanto tangibile. È come l'essere in senso generale⁵. Dentro questo universo, tutto è continuo. Il concetto di "continuità" è ineliminabile: non esistono nell'universo interspazi vuoti. L'universo non è costituito di segmenti, ma di variabili nella continuità di un unico portante. In questo universo, di cui io umano (così come la rosa, la formica, etc.) sono un continuo, non esiste il fermo statico, bensì tutto

è un continuo movimento.

All'interno di questo, esistono variabili informatiche che costituiscono le *moltiplici identità dell'esistere*: la pianta, la nuvola, il sole, il microbo, l'atomo, le emozioni, le galassie, etc. Qualunque parte di questo universo è *universo*: è identità a sé, ma *sincrona* al tutto. Il nostro luogo su questo pianeta fa parte di una *gestalt* (forma) temporanea, per cui non esiste un particolare individuabile come esclusivo a sé stante, fermo, diverso da tutto il resto. Qualunque particolare – il mio naso, un pensiero, una decisione, una pace, una guerra, una malattia, lo stato di salute di un organo, etc. – è sempre all'interno di quel continuo movimento che è il nostro reale universo. Le differenze che notiamo – capelli, mani, piante, mare, etc. – sono *modi informativi* di questo universo. Intendo dire che in questo piccolo o vasto campo, si individuano semantiche, cioè *informazioni in azione specifica, con effetto previsto*. Ogni informazione

¹ Estropiazione di alcune conferenze svolte dal professor Antonio Meneghetti in occasione della XXIIIesima edizione della Summer University of Ontopsychology, "Ontologia e società" (Assisi, 13-23 agosto 2010), tutte riportate sul testo Meneghetti A., *Fisicità e ontologia. Il rapporto critico tra fisica nucleare e Ontopsicologia*, Psicologia Editrice, Roma 2011.



costituisce una *identità*, che è sempre all'interno di questo universo scemvente continuo. Per cui qualsiasi identità – fisica, biologica, morale, sociale, etc. – è il provvisorio definito di una informazione.

Gli umani si muovono dentro questo universo gestaltico, ossia formalizzato da informazioni. E ciò che è importante capire è che noi umani costituamo e facciamo parte di questo universo, ma siamo anche questo universo, cioè siamo non soltanto effetti, ma anche *concostruttori*. Quando Heisenberg definì il "principio di indeterminazione", in sostanza lui si riferiva all'esperimento in laboratorio, ma non so se avesse capito che qualsiasi informazione resta nella costante variabile di vaste e complesse interazioni di campo. Ogni informazione è provvisoria, non è mai ferma o definitiva: agisce all'interno e con altre informazioni, che a sua volta subisce e condiziona. L'indeterminazione è costante e non può esistere un definito fermo, un esperimento statico, un'azione coglibile come cifra matematica chiusa. Tutto resta aperto.

Anche l'esperienza dell'elettrone conferma tutto ciò: mentre lo vediamo, lo condizioniamo e lo subiamo nella contemporaneità di altri condizionamenti che non rileviamo. Per annullare il campo di interazione dell'elettrone, è sufficiente un piccolo apparecchio stabilizzatore posto nel campo delle onde ondelette in uno spazio variabile di pochi chilometri – ad esempio – di diametro, qualunque apparecchio elettronico in quello spazio non funziona. Da questo si comprende allora che l'indeterminazione dell'in-

formazione è un infinito aperto, perché tutto è contemporaneo: la galassia è contemporanea alla nostra circolazione sanguigna, le cellule cardiache non possono fremere se manca la contemporaneità dell'universo, etc. Il nostro organico coesiste per questa coesistenza di universo prossimo.

Anche le cellule del nostro organismo cambiano continuamente⁶ ma in sede psicologica ciò determina un problema: se in un certo arco di tempo un soggetto ha mutato le proprie cellule, anche parte dei neuroni⁷, come fa a ricordare, a sapere di essere se stesso, etc.? Noi abbiamo una informazione-base costante, che permane nonostante continuamente siamo un'altra materia, un altro corpo, un'altra fisicità. Questa informazione dominante – attraverso la quale ognuno di noi afferma "io sono io", "io sono me stesso", "io mi ricordo", "io dieci anni fa...", "io fra dieci anni..." – dove passa, non avendo l'identità materiale costante? Questa informazione come resta univoca e costante? Anche se parliamo di memoria, di tracciato mnestico, etc.⁸, questa memoria si scrive su corpuscoli chimico-materiali che variano nel tempo. Anche considerando che, mentre l'organismo si trasforma, le cellule fanno il "passaparola", il problema resta: che cos'è questa informazione che resta trascendente e si scrive costante nella materia? Ecco che ritorna l'elemento trascendente della informazione che costituisce identità al di là dei propri aggregati.

Al principio l'universo è informazione: non è importante manipolare la realtà – la bomba atomica, la chimica, etc. – ma porre massima attenzione all'informazione, per verificare se è reversibile, e quindi vera. Non parlo di una rever-